

TESTIMONIANZA di BOLOGNINI Andrea, nato ad Alessandria il 28 novembre 1914 ed ivi residente in via Casalbaglione, n. 22 - tel. n. 32829  
Nome di battaglia "GIORGIO" - (X Divisione Garibaldi - Brigata Ennio Mazzocchi)

(resa il 12 dicembre 1977)

Prima dell'ultima guerra risiedeva in Alessandria certo MÜLLER, esattamente in via Ghlini, che l'8 settembre 1943 si presentò in divisa da maresciallo dei servizi di sicurezza dell'esercito tedesco. Lo stesso per anni aveva lavorato in proprio come ingegnere meccanico, progettando macchine, torni, presse, etc. per conto di privati e faceva il libero professionista. Non era mai stato visto in precedenza in divisa tedesca. Il Müller decedette in questa città non ricordo se durante la guerra o subito dopo e venne esumato nel cimitero di Alessandria; non so se ci sia ancora o se le spoglie siano state traslate in Germania. Ciò significa che l'Italia, in effetti, era già occupata sostanzialmente dai tedeschi prima della guerra, i cui agenti segreti facevano i commerci, gli ingegneri o altre professioni come copertura alle loro attività spionistiche e politiche. A Valenza, nelle stesse condizioni, c'era un altro tedesco, certo LAUSTICHIAR o LAUSTICIAR, che vive tutta la vita in Germania e circa due anni or sono venne in Italia, a Valenza, in visita turistica: anche costui, subito dopo l'8 settembre 1943, si mise in divisa tedesca dei servizi di sicurezza col grado di capitano e aveva l'ufficio o il comando al "MILITARKOMMANDANTUR", cioè al Comando di presidio militare tedesco che era sito in Piazza Genova, nei locali in cui è attualmente il liceo classico. In Alessandria, c'era anche l'"OSTKOMMANDANTUR" (lett. Comando di presidio orientale) ubicato di fronte alla stabilimento Borsalino in via 100 Cannoni, a circa 30 metri dall'incrocio con via Cavour, in direzione di piazza Valfrè, in un grande palazzo a 4 o 5 piani, (di cui il numero civico attuale è n. 8). - All'OSTKOMMANDANTUR c'erano gli uffici amministrativi e vi si rilasciavano permessi, dichiarazioni, lasciapassare, etc. Alla tenuta AULARA non figurava formalmente alcun comando tedesco, ma era evidente che anche là, essendoci una sbarra che chiudeva la strada, esisteva un comando; non solo, ma in una nota di informazioni pervenuta a suo tempo all'organizzazione clandestina della Resistenza, veniva indicato che all'esterno della tenuta era stato scavato a sua protezione un fosso anticarro che partiva dalle Cabannette e finiva a Sud della stessa Aulara, la quale era difesa da ben 4 cannoni da 105 mm. e da 7 mitragliatrici da 20 mm. Le coordinate per un eventuale bombardamento aereo la indicavano a 500 metri a Sud dell'incrocio della ferrovia ed erano le seguenti: longitudine 44, 50, 04 e latitudine 3, 50, 75, rilevate da una carta della provincia di Alessandria scala 1: 100.000. - In apparenza, detta tenuta Aulara poteva essere vista come un posto (Stelle) di riposo (Ruhestelle) per ufficiali che provenivano dal fronte sud italiano e occidentale francese; tuttavia, quella tenuta era comandata da un generale della Luftwaffe (aviazione tedesca), che era amico di KESSELRING (pure generale della Luftwaffe). Ivi si recavano alcune donne di Alessandria, che oggi si direbbero "entrepreneuses". Nel dicembre del 1944, io venni arrestato e incarcerato in via Parma: i compagni dell'organizzazione clandestina, di cui facevo parte, si interessarono per farmi liberare perchè temevano che i fascisti potessero in qualche modo farmi parlare ed ero pericoloso perchè a conoscenza di ogni cosa dell'organizzazione. Contattarono, per-



tanto, una di quelle donne e costei promise che avrebbe parlato con l'ufficiale superiore che era suo amico. Difatti, il 21 o 22 dicembre fui rilasciato per ordine di un ufficiale germanico, che venne a prendermi al carcere giudiziario di via Parma e mi accompagnò fuori Alessandria, lasciandomi libero sulla strada di Casalcermelli. I fascisti che mi avevano arrestato rimasero perplessi, ma essi cedevano di fronte all'autorità anche di un solo soldato tedesco. Il generale della Luftwaffe che comandava la Aulara era di costituzione molto robusta, alto e grosso, tanto che in dialetto potevamo chiamarlo grande come un armadio o per la sua mole un generale carro armato. Nel maggio del 1944 precipitò in seguito ad avarie un bimotore da bombardamento inglese del tipo "WELLINGTON", che andò a schiantarsi contro il muro perimetrale della tenuta Aulara e si conficcò nel terreno col muso; l'equipaggio morì sul colpo. Il pilota restò decapitato e il resto dell'equipaggio rimase all'interno della carlinga. Il velivolo era ancora con il suo carico di bombe che non aveva sganciato e dopo circa 24 ore scoppiarono di notte e ridussero ~~velivolo~~ ~~e~~ equipaggio in pezzi, ~~equipag-~~ gio che peraltro, ad eccezione del pilota, era rimasto nel terreno con la carlinga. L'autorità del Generale che comandava l'Aulara derivava o dalle funzioni che aveva nei servizi di sicurezza e spionaggio tedeschi e quindi dalla sua posizione nello Stato Maggiore tedesco, ovvero dalla grande amicizia che aveva con KESSELRING. Se l'informatore militare della Resistenza ha dato la posizione longitudinale e latitudinale della Aulara in base alle carte militari per farla bombardare voleva dire che il luogo di riposo ~~era~~ una copertura per altri incarichi o funzioni di fiducia che quel posto aveva nel quadro dei servizi dello Stato Maggiore tedesco, servizi di spionaggio o di sicurezza. In effetti, quello era un comando superiore di sicurezza che probabilmente dirigeva tutti i servizi di sicurezza forse per l'intera Italia occupata dai tedeschi. Dall'8 settembre 1943 al mese di maggio 1944 feci parte dei gruppi gappisti della città di Alessandria; nel mese di maggio 1944 la Giunta militare della Resistenza di Alessandria mi propose; e io accettai, di entrare a far parte del servizio politico della GNR, posto che lasciai nel mese di dicembre 1944 in seguito all'arresto, cioè alla mia cattura e al mio successivo rilascio. Il periodo seguente, fino al 25 aprile 1945, lo trascorsi in diversi paesi della provincia. Ad Alessandria, c'era il Comando Regionale Militare n. 210 della r.s.i., poi c'era il Comando Provinciale della GNR n. 605, che era composto dal servizio politico, da un battaglione per il servizio di o.p. e da un battaglione per i servizi di istituto. Il servizio politico dipendeva direttamente dal generale Montagna, comandante il servizio politico della GNR del Comando Generale della GNR di Brescia che abbracciava tutta l'Italia repubblicana. Tribunale Militare competente era il Tribunale militare di Novi Ligure. Ignoro come la Giunta Militare della Resistenza di Alessandria abbia potuto farmi entrare a far parte del servizio politico della GNR: mi venne solo detto di far domanda e io la feci; inoltre, che se mi avessero chiamato avrei dovuto andare e dire che accettavo, precisando che ero capace di fare il dattilografo. Rimasi, così, 8 mesi a fare il dattilografo del comandante provinciale della GNR di Alessandria. Noi, da Alessandria, mandavamo del denaro alla Benedicta, ma i nostri corrieri, tutt'al più, arrivavano a Castelferro o Predosa, dove passavano la consegna ad altri corrieri, perchè la Benedicta non era di nostra competenza. E neppure era di competenza dei comandi tedeschi o fascisti di Alessandria, bensì, come risulta dalle carte militari tedesche, dei comandi di Genova.



Infatti, durante il rastrellamento nessun reparto di Alessandria vi partecipò, all'infuori di due elementi del servizio politico in borghese per fornire eventuali informazioni sulla zona e di nostra competenza: costoro furono alla Benedicta e quando rientrarono il colonnello li mandò a chiamare: erano vestiti da montanari, con scarponi e giacche a vento, e li fece trasferire a Brescia nello stesso servizio politico. Probabilmente, erano col comando tedesco che dirigeva il rastrellamento, aggregati, perchè gli agenti del servizio politico avevano documenti a firma di Kesselring. Al rastrellamento della Benedicta, della provincia di Alessandria, parteciparono i bersaglieri di stanza a Novi Ligure ed elementi della GNR di Tortona. I bersaglieri che erano di stanza ad Alessandria non parteciparono, andarono poi al "Fe-stungsbataillon" (btg. di fortezza, di presidio, della piazzaforte) di Bordighera. La giustizia militare dipendeva in ultima istanza dal Tribunale Militare di Armata di Novi Ligure, sede dell'Armata Graziani anzi di quel comando di armata, che era composta delle note quattro divisioni italiane addestrate in Germania (Italia, Littorio, S.Marco, Monterosa) e da tutti gli altri reparti militari italiani della r.s.i. (ricordare che Graziani era ministro della guerra della r.s.i.), oltre a qualche divisione tedesca (v. i sunti storici già letti:n.d.r.). Al Tribunale Militare di Armata di Novi c'era un Giudice Istruttore che collaborava con la Resistenza, il dott. Dalla Valle, e quel Tribunale non ha mai condannato nessuno a morte, ma al massimo dava 20 anni di reclusione, non di più. Il Tribunale Militare di Armata era ubicato in una villa di Novi Ligure. I detenuti, oltre che al carcere di Novi Ligure, venivano associati al riformatorio di Bosco Marengo, in modo che potessero scappare. Le divisioni tedesche avevano lo stesso organico ed armamento delle divisioni italiane: così la S.Marco aveva 336 ufficiali, 28 Beame (cioè impiegati o funzionari), 1844 sottufficiali, 9.701 soldati o truppa; complessivamente, quindi, 11.909 uomini di organico. Per quanto concerne l'identificazione del capitano della GNR di Tortona sarebbe opportuno vedere all'archivio di stato in via Solero 43, dove c'è materiale di risulta perchè il carteggio politico importante veniva distrutto col fuoco subito: così, le informazioni del servizio politico, le spiate, venivano passate alla questura o ad altri comandi militari o uffici territoriali per dar esecuzione agli arresti, ma il servizio di sicurezza e politico non figurava mai.

I due dipendenti dell'ufficio politico o servizio politico della GNR di Alessandria, che parteciparono pur non facendo niente al rastrellamento della Benedicta, potrebbero essere stati anche aggregati al reparto della GNR di Tortona che fu a Voltaggio. Il servizio politico della GNR andava sempre in borghese, nessuno vestiva la divisa militare. Nel mese di dicembre 1944, su delazione di certi Dottino e Cacciabue, venimmo arrestati dalla GNR e dai servizi di sicurezza tedeschi, in collaborazione, io, Vaccani, Rocco, Rapetti, Camara, Conca, Ferrari, e altri, complessivamente 40 persone circa. Ci portarono dapprima in via Cavour, all'ex caserma dei carabinieri, dove per 10 giorni ci sottoposero ad interrogatorio e poi io fui associato alle carceri di via Parma, mentre Rocco, Ferrari, Rapetti ed altri furono ristretti al penitenziario di piazza Don Soria. Fummo denunciati al Tribunale Militare di Novi Ligure per appartenenza al p.c.i. e costituzione di bande armate. Io fui arrestato verso il 7 o l'8 dicembre e rimesso in libertà, come sopra ho già precisato, il 21 o 22 dicembre 1944, mentre gli altri rimasero detenuti fino alla Liberazione. Il Dottino confermò in interrogatorio al G.I. tutte le accuse a carico nostro. Rapetti era il diri-



gente del p.c.i. di Alessandria, Rocco era il responsabile per l'approvvigionamento e il trasporto delle armi, munizioni ed esplosivi, Vaccani era colui che teneva tutta la corrispondenza del partito, Conca era titolare di un negozio sito in via Marengo, allora via Dante, e nella sua cantina furono trovate armi e munizioni nonché i bracciali della 71<sup>a</sup> Brigata Garibaldi, Ferrari era il responsabile della stampa e faceva da collegamento tra Torino ed Alessandria e presso di lui era la sede delle riunioni del partito; Negri Carlo, comandante dei GAP, riuscì ad eclissarsi, Camara entrò nella GNR e poi si diede disertore, Dottino e Cacciabue, malgrado le promesse fattegli dai nazi-fascisti di lasciarli liberi se avessero cantato e fatto i nomi degli altri, furono incarcerati, una ventina di arrestati furono rimessi in libertà per mancanza assoluta di indizi. Io fui accusato dal Dottino e dal Cacciabue perché mi avevano visto recarmi qualche volta al macello pubblico dal figlio del custode, Negri Carlo. Il Dottino dichiarò anche che io avevo in tasca una mezza moneta come segno di riconoscimento, ma detta mezza moneta non mi fu trovata e non poteva essere altrimenti perché non la portavo appresso, ma la teneva mia moglie nel contenitore del rossetto. Infatti, chi veniva a parlare con me doveva aver l'altra mezza moneta, io la guardavo e gli dicevo di ritornare l'indomani. A casa accertavo il numero di serie e se lo trovavo uguale, il giorno dopo mi recavo all'appuntamento. Addosso non portavo mai niente. Gli arrestati li conoscevo quasi tutti, ma loro non conoscevano me, tant'è vero che il Conca seppe chi ero io alla sera quando ci trovammo assieme in cella e mi disse di aver saputo il mio nome da Aldo (che era poi Pochettino) e nell'interrogatorio negò di conoscermi.

A S. Michele, si cucivano dei pastrani per i partigiani e il cap. Monticelli della GNR, che era un ex capitano delle cc.nn. che era stato in Jugoslavia, aveva rapporti con una delle ragazze che, pur non cucendo i pastrani, frequentava quella casa. Seppe così delle confezioni e arrestò allora Dottino e Cacciabue: il primo cantò oltre il vero, il secondo si lasciò sfuggire solo qualcosa.

L'Orstkommendantur era solo un comando burocratico che rilasciava ogni specie di permessi ( di circolazione per biciclette, macchine, carri, etc.) ed era costituito da militari in età avanzata, che noi diremmo adibiti ai servizi sedentari, ancora armati di fucili Mauser della prima guerra mondiale.

Ghione Luigi, via Isonzo 96, tel. n. 66740, è in possesso del fondo Spandonaro citato nel libro del Panza sulla Resistenza ad Alessandria, in cui è tutta o parte della documentazione sulla GNR, fondo che la famiglia Spandonaro, deceduto il congiunto, gli ha passato.

A Tortona, ufficialmente, prima del 25 luglio '43 c'era la 5<sup>a</sup> Legione della MVSN, che dopo l'8 settembre '43, come del resto era stato per il passato, restò come deposito di camicie nere. La compagnia dei carabinieri diventò allora la compagnia della GNR, naturalmente alla costituzione di quest'ultima. La Legione, durante la guerra, non era un reparto organico, ma solo una serie di uffici con degli impiegati e un deposito per i nuovi arruolati. Alla sua costituzione, la GNR usò l'ordinamento e la distribuzione territoriale abituale dei carabinieri: a Tortona rimase così la compagnia, ma il comando di tutta la provincia non si chiamò più comando gruppo, ma comando provinciale della GNR. A Casale, ad esempio, c'era un battaglione della GNR ed era comandato da un maggiore.

A modifica di quanto anzidetto, il battaglione costituito ad Alessan-



dria era di fascisti, non di bersaglieri; cioè quello che fu mandato in riviera, e che i tedeschi non volevano, al "Festungsbataillon" di Bordighera, e che non sapendo che cosa mangiare si era ridotto a rubare in giro, in particolare polli. Lo comandava il t. Col. MONERO delle cc.nn., che poi venne ad Alessandria a comandare la brigata nera. I due del servizio politico che andarono alla Benedicta durante il rastrellamento furono aggregati al comando tedesco, ma non conoscevano la lingua tedesca: erano il brig. MONGIOVI' di Genova e il s. ten. TRAVERSO di Savona, e provenivano dai battaglioni di cc.nn. della Jugoslavia; si trovarono ad Alessandria dopo l'8 settembre '43 e si arruolarono qui nella GNR. Furono poi richiamati a Brescia al comando generale, e non mandati da qui, perchè ad Alessandria non conoscevano nessuno e parlavano entrambi il dialetto genovese: quindi qui non potevano lavorare. Vennero qui qualche altra volta ma solo per brevi periodi, in quanto non erano più fissi ad Alessandria. Il brig. MONGIOVI', in seguito, fu mandato a comandare la stazione o il presidio di Pertuso, che fu costretto ad abbandonare con gli altri fascisti per un attacco partigiano nel luglio 1944; i partigiani, infatti, in quel tempo occuparono la località di Pertuso e i fascisti dovettero scappare. MÜLLER, come altri tedeschi nella sua stessa posizione, l'8 settembre '43 vestì la divisa grigio-topo della Wehrmacht con i segni distintivi della Feldgendarmerie, costituiti da un filetto verde attorno al bavero della giacca o del pastrano e da un'aquila ad ali mozzate all'interno di un cerchio, anzi più precisamente di un'ellisse verticale, rilevati in oro, che portavano all'altezza del bicipite del braccio sinistro; il famoso collare veniva portato solo quando erano comandati espressamente per specifici servizi, come ai posti di blocco, per le traduzioni, etc. Lo stesso MÜLLER, come dice AUTELLI, era ingegnere meccanico e faceva servizio di sorveglianza anche alla fabbrica "MINO" del rione Cristo, dove si costruivano proiettili ed altre parti belliche e dove "sabotare" era la parola d'ordine del p.c.i., con lo "smerigliamento delle macchine e la falsa calibratura".-

La fotocopia allegata è l'originale della segnalazione militare sulla AULARA, che ho citato in precedenza.